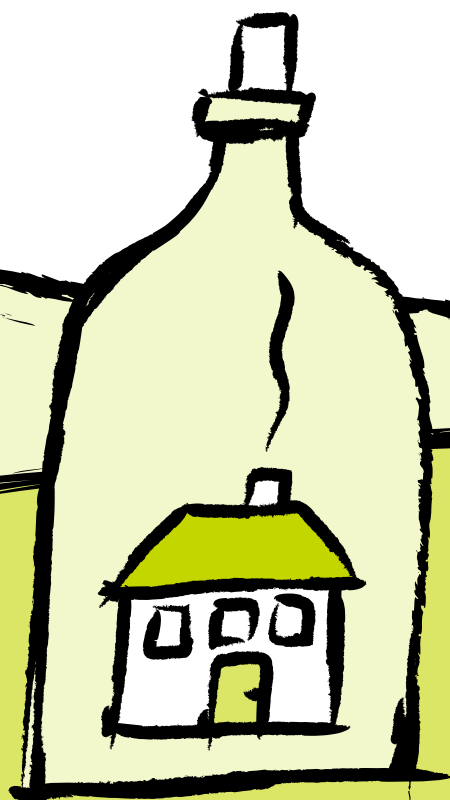




DIPENDENZE | SVIZZERA



**Aiuto e sostegno ai bambini provenienti da famiglie con
problemi di dipendenza: principi e possibilità d'intervento**

Guida per i professionisti attivi nel settore sociale e sanitario, nelle scuole e nelle strutture d'accoglienza della prima infanzia

Impressum

Editore: Dipendenza Svizzera, Losanna 2014

Grafica: raschle & kranz

Impressione: Jost Druck AG

Grazie a **ingrado servizi per le dipenze** per la preziosa collaborazione.

Il progetto è sostenuto finanziariamente dal
Programma nazionale Alcol.

Indice

1. Quando e come intervenire?	4
2. Chi può e dovrebbe intervenire?	5
3. Capire la situazione delle persone con problemi di dipendenza	6
4. Capire la situazione dei bambini	8
5. Il bambino è in pericolo?	10
6. Sostenere i bambini e gli adolescenti	13
» Obiettivi	
» Interventi concreti	
7. Colloqui con i bambini e gli adolescenti	14
» Colloqui pianificati	
» Colloqui spontanei	
8. Colloqui con i genitori	16
9. La rete di aiuto	17
10. Aspetti giuridici della protezione dei bambini	18
» Aspetti della protezione di natura civile	
» Diritto e obbligo di avviso	
» Segreto professionale	
» Obbligo di discrezione e segreto d'ufficio	
» Facoltà di segnalazione ai sensi della Legge sugli stupefacenti	
» Excursus: diritti e doveri dei bambini e degli adolescenti a scuola	
Allegato 1: Ulteriori informazioni e materiale di consultazione	21
Allegato 2: Come procedere durante i colloqui con i genitori	22

Obiettivi dell'opuscolo e contenuti

Sostenere i bambini¹ che vivono in una famiglia con problemi di dipendenza è un reale e necessario atto di prevenzione. In effetti, questi bambini presentano un rischio maggiore rispetto agli altri di sviluppare una dipendenza o altri problemi psichici più avanti nella loro vita. Spesso esposti a situazioni estremamente difficili, molti di questi bambini presentano comportamenti problematici: alcuni si chiudono in se stessi, altri sono invece particolarmente agitati, soggetti a forti sbalzi d'umore, disturbano in classe e così via.

I professionisti attivi nel settore sociale, educativo o sanitario possono svolgere un ruolo importante. Con un sostegno adeguato, infatti, questi bambini possono migliorare le loro risorse e ridurre i fattori di rischio, in modo da uscire il più possibile indenni dalla loro difficile situazione.

Questa guida si prefigge di fornire ai professionisti gli strumenti per sostenere questi bambini e per trovare loro stessi sostegno e consiglio.

Sul sito www.dipendenzesvizzera.ch si trovano informazioni sulle offerte di Dipendenze Svizzera relative al tema dei bambini che vivono in famiglie con problemi di dipendenza.

¹ Per rendere più leggibile il testo, si è preferito di principio utilizzare solo il termine «bambini», con il quale si intendono però sempre anche gli adolescenti.

1 Quando e come intervenire?

Non è sempre facile **riconoscere** i bambini provenienti da famiglie con problemi di dipendenza. Alcuni attirano l'attenzione perché presentano forti sbalzi d'umore, sono irrequieti, dimenticano spesso di fare i compiti o il materiale per la ginnastica, non sono in grado di giustificare le loro assenze, non curano la loro igiene ecc. Altri, prevalentemente le ragazze, hanno invece imparato a non attirare l'attenzione e quindi si adattano o si chiudono in sé.

Le persone in contatto con un bambino dovrebbero intervenire, quando notano in lui segni di sofferenza, comportamenti problematici o problemi a livello di rendimento scolastico. In questi casi è opportuno reagire anche se non si è sicuri dell'origine del disagio. Anche altri problemi, come la depressione di un genitore o i maltrattamenti, possono causare nel bambino comportamenti simili a quelli dovuti alla dipendenza di un genitore.

Bisognerebbe inoltre reagire se si vedono genitori in stato di ebbrezza o di alterazione psicofisica che potrebbe indicare un problema di dipendenza.

» **Ad ogni modo, l'importante non è riuscire a definire chiaramente il problema, ma reagire alle proprie osservazioni e preoccupazioni.**

Molte persone che gravitano attorno alle famiglie con problemi di dipendenza non sanno se hanno il **diritto** di intervenire. Temono, infatti, che il loro gesto venga considerato un'invasione nella sfera privata. Il tabù che circonda i problemi di dipendenza, così come il diniego dei diretti interessati (e spesso di chi vive accanto a loro) non facilita certo il compito. Tuttavia, i bambini sono esposti a grossi rischi e spesso non sono in grado di cercare aiuto da soli perché non sanno a chi rivolgersi oppure perché sono frenati da un senso di lealtà verso i genitori.

» **Il punto centrale non è la dipendenza del genitore, ma la preoccupazione per il bene dei bambini.**

Non bisogna far finta di niente e neanche aspettare troppo a lungo! Questo significa prepararsi bene per prendere al più presto contatto con i genitori e se possibile cercare, insieme a loro, di migliorare la situazione (v. capitolo 8).

Gli operatori sociali attivi nelle scuole, gli psicologi scolastici, i professionisti dei centri di consulenza in materia di dipendenze o delle autorità di protezione dei minori costituiscono la rete di aiuto da contattare e attivare in caso di bisogno.

Molte scuole dispongono di un programma di riconoscimento e intervento precoce, che può essere applicato in questi casi.

2 Chi può e dovrebbe intervenire?

Gli adulti di riferimento nelle scuole, nelle associazioni sportive, nelle attività del tempo libero ecc. possono fare molto per i bambini e gli adolescenti che vivono in famiglie con problemi di dipendenza. Tuttavia, i risultati che il singolo può ottenere nell'ambito della sua attività professionale dipendono dal tipo di contatto che ha con i bambini, gli adolescenti e i loro genitori, nonché dal suo ruolo professionale, il che implica anche il rispetto di determinate disposizioni legali, in particolare quelle legate al diritto o addirittura all'obbligo di denuncia (v. capitolo 10).

» **Non tutte le persone a contatto con i bambini e gli adolescenti devono, possono o dovrebbero agire allo stesso modo. La modalità del loro intervento dipende dal loro ruolo professionale.**

Un professionista che lavora nel campo delle dipendenze confrontato con una madre dipendente, può attivarsi in modo diverso rispetto all'educatrice della prima infanzia o a un allenatore sportivo che notano dei comportamenti preoccupanti nel bambino.

Il ruolo professionale del singolo ha dei limiti, ma sia all'interno che al di fuori di un'istituzione ci sono persone con ruoli complementari.

» **È importante conoscere e usufruire delle offerte d'aiuto disponibili, ma anche mettersi in rete per sfruttare al meglio le sinergie (v. capitolo 9).**

Ovviamente, qualsiasi persona di contatto può assumere un ruolo importante per i bambini che vivono in famiglie con problemi di dipendenza: possono diventare persone di fiducia, che i bambini associano a esperienze positive. Inoltre hanno il diritto, ma non il dovere, di segnalare le loro preoccupazioni alle autorità di protezione dei minori.

3 Capire la situazione delle persone con problemi di dipendenza

In un primo momento, il consumo di sostanze o determinati comportamenti (come il gioco d'azzardo, il navigare in continuazione su internet ecc.) danno sensazioni piacevoli. Tuttavia, se il sistema di ricompensa del cervello viene costantemente stimolato, con il passare del tempo può instaurarsi una dipendenza. A livello cerebrale subentrano dei cambiamenti che fanno sì che, a parità di dose, la sensazione di piacere diminuisca. Di conseguenza, per provare lo stesso livello di piacere, occorre consumare di più o intensificare un determinato comportamento. Gradualmente, però, gli effetti positivi spariscono (sviluppo di tolleranza) e il consumo o il comportamento dipendente servono solo a contenere il malessere. Il consumo o il comportamento dipendente hanno quindi il sopravvento nella vita di una persona, determinandone la quotidianità. Chi soffre di una dipendenza non è più in grado di decidere liberamente sul suo consumo o sul suo comportamento (perdita del controllo).

Una dipendenza non è una «debolezza» personale. Secondo gli esperti, è invece una malattia che risulta da un processo ben preciso. All'instaurarsi di una dipendenza contribuisce tutta una serie di fattori psichici, biologici e sociali. Il rischio di sviluppare una dipendenza varia da una persona all'altra ed è spesso legato alla presenza di difficoltà psichiche.

Le dipendenze sono tuttora un tabù a livello sociale e sia le persone che ne soffrono che chi vive accanto a loro se ne vergognano. Per questo motivo spesso faticano a fare il primo passo per cercare aiuto. Ammettere a se stessi di aver perso il controllo è un colpo duro per la propria autostima.

» Quando si interagisce con le persone che hanno problemi di dipendenza, è importante capire questi aspetti. È fondamentale adottare un atteggiamento di comprensione ed astenersi dal giudicare.

Le ripercussioni della dipendenza sono complesse. Spesso subentrano problemi psichici, fisici e sociali sia per il diretto interessato che per tutto il suo sistema familiare. Le dipendenze di solito sono fenomeni consolidati, che non si risolvono in un batter d'occhio. Anche le ricadute fanno parte del percorso: bisogna vederle come parte integrante di un processo di cambiamento personale.

» Di norma, l'accompagnamento dei bambini provenienti da famiglie con problemi di dipendenza non è un intervento breve, bensì un percorso lungo. Anche se non tutte le persone a contatto con i bambini e gli adolescenti possono accompagnarli a lungo termine, l'importante è che, a seconda della situazione, ci siano dei professionisti che possano garantire un accompagnamento duraturo.

Nel contempo, le persone con problemi di dipendenza e le loro condizioni di vita sono molto diverse le une dalle altre, esattamente come le risorse che riescono ad attivare. Non tutte le dipendenze hanno lo stesso ruolo dominante all'interno del sistema familiare.

» Nella misura del possibile, i genitori con problemi di dipendenza dovrebbero svolgere un ruolo importante nel sostegno dato ai loro figli.

Problemi causati dalle sostanze psicoattive, dal gioco d'azzardo, dall'uso di internet e da altri comportamenti a rischio

La maggioranza dei professionisti non ha né il compito né la competenza di formulare una diagnosi e tanto meno di valutare l'impatto del consumo. Solo i professionisti debitamente formati (medici o specialisti che lavorano nei centri di consulenza in materia di dipendenze) possono diagnosticare una dipendenza. Va detto che il consumo di una determinata sostanza o un certo comportamento possono creare problemi anche prima che si instauri una dipendenza. Il confine tra un consumo a basso rischio e consumo ad alto rischio è difficile da stabilire. L'importante non è tanto formulare una diagnosi, quanto stabilire se la quotidianità dei bambini ne risulta turbata. È sulla base di questi segnali che occorre reagire.

Per ulteriori informazioni sui problemi legati all'abuso di sostanze, al gioco d'azzardo e all'uso di internet: v. allegato 1

Materiale di consultazione per i diretti interessati e chi vive accanto a loro, siti internet: v. allegato 1

L'altro genitore

Il partner che non ha problemi di dipendenze può svolgere un ruolo chiave nel sostenere i figli. È quindi importante collaborare con questo genitore e aiutarlo, perché spesso può essere di grande aiuto. In certi casi, però, la dipendenza in famiglia limita le sue risorse al punto che anche le sue possibilità di sostenere i figli si riducono.

» Per il bene dei bambini conviene motivare il partner che non ha problemi di dipendenze a farsi aiutare a sua volta.

4 Capire la situazione dei bambini

Gli effetti della dipendenza di un genitore sui figli variano da un caso all'altro e dipendono dal tipo e dalla gravità della dipendenza. In certi casi, per esempio, solo un genitore è dipendente, in altri lo sono entrambi. I problemi cambiano, inoltre, anche a seconda di quanto è consolidata la dipendenza, del numero di ambiti della vita compromessi ecc. Non va poi dimenticato che ogni bambino reagisce a modo suo, a seconda dell'età, del sesso, del suo posto nella struttura familiare e nella fratria, delle possibilità che ha di curare i suoi interessi personali e i suoi contatti e così via.

» **Non esiste un «figlio tipo» di genitori dipendenti, così come non esiste un «dipendente tipo» né una «famiglia dipendente tipo». L'intervento va quindi adattato alla situazione individuale del bambino.**

Crescere in una famiglia con problemi di dipendenza rappresenta un fattore di rischio, tuttavia i bambini possono anche uscirne rafforzati: molti adulti figli di genitori con problemi di dipendenza causati dall'alcol sono per esempio capaci di grande empatia, danno prova di grande forza di volontà, sono molto coraggiosi e ottimisti.

Affinché i bambini riescano a restare sani nonostante la situazione che stanno vivendo, è importante ridurre i fattori di rischio e rafforzare quelli di protezione. I bambini provenienti da famiglie con problemi di dipendenza si trovano mediamente più confrontati con situazioni difficili. Uno degli obiettivi principali dell'intervento dev'essere quello di sgravarli da questo fardello.

Silenzi e segreti

Molte persone con problemi di dipendenza, ma anche molti di coloro che vivono accanto a loro, spesso negano a lungo il problema e pensano di proteggere i figli tacendo la loro dipendenza. Tuttavia, molti bambini comprendono la gravità della situazione, ma non osano parlarne in famiglia per non disturbare e per non creare conflitti. Con le persone al di fuori della famiglia, poi, i bambini non parlano perché amano i loro genitori e vogliono essere solidali con loro. Tacendo, pensano di proteggere la reputazione della famiglia.

Già i bambini molto piccoli si rendono conto che qualcosa «non va», anche se spesso non riescono a definire il problema, cosa che aggrava ancora di più la loro situazione.

» **Occorre spiegare ai bambini, con un linguaggio adatto alla loro età, che il loro papà o la loro mamma hanno un problema di dipendenza e aiutarli a capire che cosa significa.**

» **Bisogna aiutare i bambini ad uscire dall'isolamento e a rompere il silenzio. Devono avere la possibilità di parlare dei loro sentimenti e dei loro problemi.**

Vergogna, solitudine e tristezza

Molti bambini si vergognano e, per esempio, non osano invitare i loro amici a casa. Esattamente come la loro famiglia, si chiudono in se stessi. Spesso i bambini provenienti da famiglie con problemi di dipendenza sono tristi, si sentono isolati e soli.

» **Bisogna incoraggiare e sostenere i bambini a intraprendere attività e ad allacciare contatti che diano loro gioia di vivere.**

Tra l'amore e la rabbia

I bambini che crescono in famiglie con problemi di dipendenza provano spesso sentimenti contrastanti nei confronti dei loro genitori: delusione, rabbia, ma nel contempo affetto e amore.

» **I bambini devono avere la possibilità di parlare dei loro sentimenti. Devono convincersi che non c'è nulla di sbagliato in quello che sentono, pensano o fanno. Devono capire che le loro percezioni sono giuste: nella loro famiglia qualcosa effettivamente non funziona.**



Instabilità, insicurezza e paura

Spesso i bambini ricevono messaggi contraddittori dai loro genitori: un giorno li lodano e poi, qualche giorno dopo, in una situazione identica, li biasimano. In tali condizioni è difficile crearsi un'immagine chiara di sé.

Spesso i bambini sono soggetti ai violenti sbalzi d'umore dei loro genitori e, a volte, si trovano confrontati con situazioni gravi o urgenze.

Molte attività «normali» all'interno della famiglia non possono venir pianificate né aver luogo. Ciò può riguardare anche aspetti fondamentali del quotidiano, come l'organizzazione dei pasti o il riposo notturno, ma anche la partecipazione alle feste di famiglia o la pianificazione delle vacanze. Inoltre, spesso anche la situazione finanziaria di una famiglia con problemi di dipendenza è precaria.

Alcuni bambini vivono in un clima caratterizzato dalla violenza verbale o fisica, dalla paura di essere abbandonati o non essere amati.

Sensi di colpa

Spesso i bambini si sentono corresponsabili della dipendenza del padre o della madre: non solo perché pensano di essere la causa del problema («Se fossi più buono e paziente, le cose andrebbero meglio»), ma anche perché provano rabbia o addirittura odio nei confronti dei genitori. Molti di loro pensano che basti comportarsi meglio per far sì che il problema sparisca e poi si sentono impotenti perché si rendono conto di non poter cambiare nulla.

Senso di sopraffazione, parentificazione

I bambini che vivono in una famiglia con problemi di dipendenza tendono spesso ad assumersi presto responsabilità troppo grandi per la loro età, il che li fa spesso sentire sopraffatti dagli avvenimenti. Spesso devono rinunciare alla spensieratezza tipica dell'infanzia e a volte non hanno né il tempo né la concentrazione necessari per fare i compiti scolastici. In alcuni casi, i bambini si sentono invece sopraffatti perché hanno troppe libertà, vengono abbandonati a se stessi e possono fare tutto quello che vogliono.

Problemi supplementari

A seconda dei casi, i bambini devono affrontare problemi supplementari, come i litigi, la violenza domestica, i problemi psichici dei genitori o le ristrettezze finanziarie.

» **I bambini devono avere la possibilità di prendere le distanze (fisicamente e psichicamente) da quello che succede in casa e dall'atmosfera che regna in famiglia. Devono anche sapere a chi rivolgersi in caso di bisogno.**

» **I bambini hanno bisogno di rapporti stabili con persone esterne alla famiglia, che li capiscano e li sostengano. Ciò permette loro di provare un senso di fiducia e continuità.**

» **I bambini devono convincersi che non sono responsabili della dipendenza del genitore e che non c'è nulla che loro possano fare per guarirli.**

» **I bambini devono poter vivere la loro infanzia. Hanno bisogno di tempo per sé e per le attività tipiche della loro età.**

» **Tra le misure a sostegno dei bambini rientrano anche quelle che li sgravano da questi problemi secondari.**

Per ulteriori informazioni e materiale di consultazione sul tema dei bambini che vivono in famiglie con problemi di dipendenza: v. allegato 1.

5 Il bambino è in pericolo?

Se si osserva che un bambino soffre, ha comportamenti problematici o problemi a livello di rendimento scolastico, o se i genitori presentano sintomi che potrebbero far presagire una dipendenza, occorre agire senza indugio. In questi casi è fondamentale cercare il contatto con i genitori (v. capitolo 8). Le autorità di protezione dei minori vanno chiamate in causa qualora, dopo il colloquio, i genitori rifiutino di collaborare, non raggiungano gli obiettivi prefissati, ci siano segnali di maltrattamento o se, per altri motivi, ci sia ragione di credere che un bambino è in pericolo.

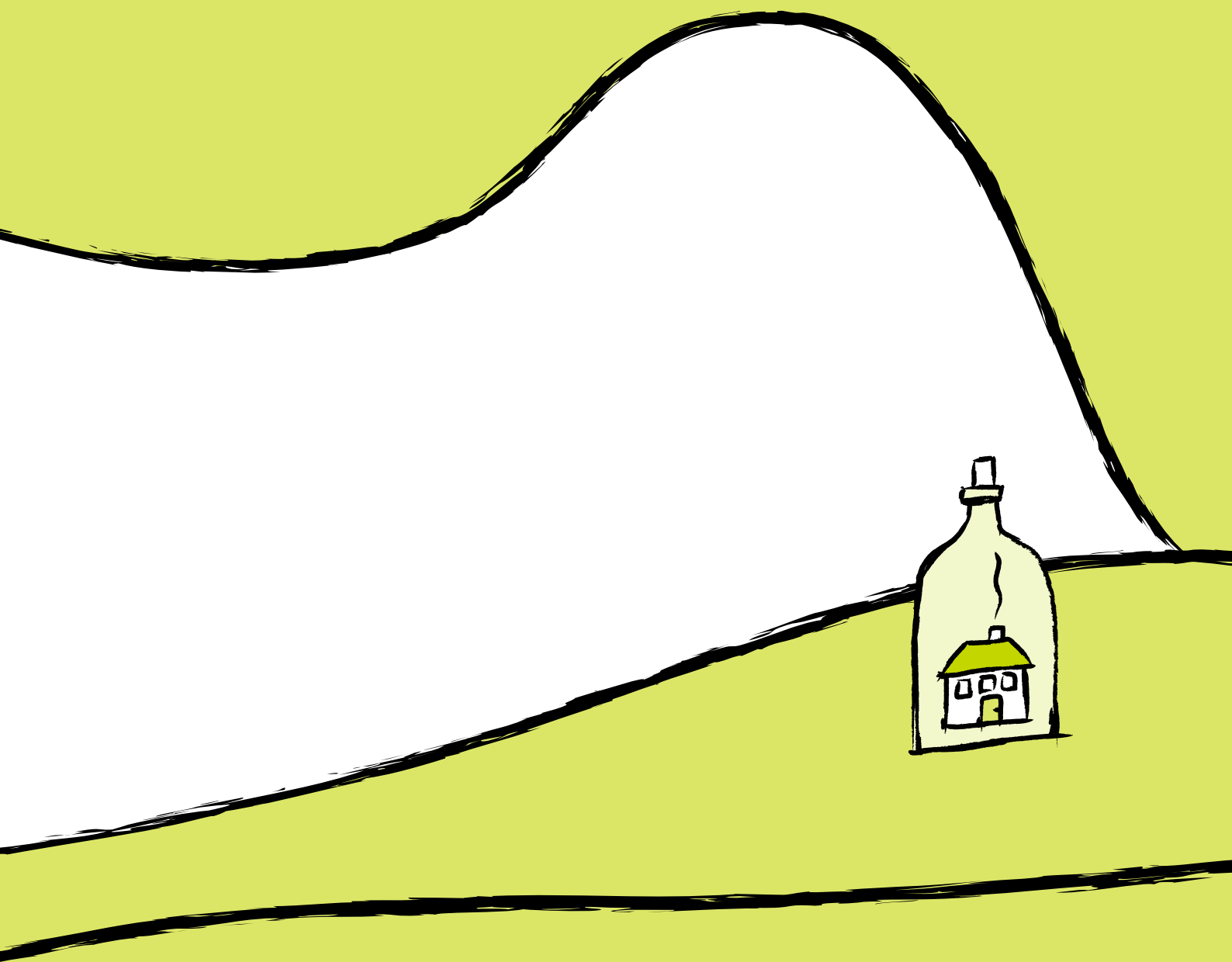
Le domande seguenti possono contribuire a valutare la situazione a seconda dei casi:

- Quanti anni ha il bambino? (Il pericolo è particolarmente elevato nei bambini più piccoli).
- Il bambino ha delle persone di riferimento al di fuori della famiglia?
- Il bambino svolge delle attività anche al di fuori della famiglia?
- La giornata del bambino è ben strutturata?
- Ci sono altri problemi? (Difficoltà finanziarie, violenza ecc.)
- Da quanto perdura la situazione? Quali sono le caratteristiche? Di che dipendenza si tratta?
- Come si ripercuote la dipendenza sulla quotidianità della famiglia? Che risorse ha l'altro genitore?
- La persona dipendente è disposta a cambiare? È ipotizzabile un cambiamento?

Chiunque può inviare una segnalazione alle Autorità regionali di protezione dei minori e degli adulti (ARP).

» **In caso di dubbio, conviene sempre prendere contatto con l'ARP. In un primo momento, è possibile discutere le situazioni di pericolo senza comunicare i nomi delle persone coinvolte. Inoltre, è senz'altro utile coinvolgere altri professionisti.**





6 Sostenere i bambini e gli adolescenti

Obiettivi

Gli obiettivi principali consistono nell'aumentare i fattori di protezione e nel ridurre i fattori di rischio. Gli obiettivi concreti figurano al capitolo 4 e sono stati definiti in base ai problemi vissuti dai bambini e dagli adolescenti.

È inoltre importante promuovere le competenze personali e sociali (le cosiddette life skills) del bambino.

- Le competenze personali e sociali permettono al bambino di crescere e di trovare una soluzione anche in situazioni difficili. Vanno quindi promosse la capacità del bambino di allacciare contatti e di intrattenere relazioni con gli altri, la capacità di adattamento, la capacità di risolvere i problemi, la capacità di godersi la vita, la sua autostima, la capacità di affrontare i conflitti ecc.

Interventi concreti

Nell'ambito del loro ruolo professionale, praticamente tutti i professionisti possono per esempio:

- ascoltare e fungere da interlocutori;
- fungere personalmente da adulti di riferimento affidabili (se del caso) o aiutare il bambino a trovare persone di questo tipo (è uno dei migliori fattori di protezione!);
- incoraggiare il bambino a stringere amicizie e a partecipare ad attività di gruppo;
- parlare con il bambino di «cos'è una dipendenza»;
- se necessario, inviare una segnalazione di pericolo;

Le persone che lavorano nella scuola dell'infanzia o negli altri tipi di scuola possono per esempio:

- adoperarsi affinché i genitori collaborino meglio in determinati aspetti pratici;
- concordare con i genitori che il figlio faccia i compiti al doposcuola, dai nonni o a casa di un compagno;
- rafforzare le competenze personali e sociali del bambino nei contatti quotidiani con gli educatori, grazie ad un'atmosfera di apprezzamento, accettazione e sostegno. Esistono inoltre programmi speciali per promuovere queste competenze in ambito scolastico ed extrascolastico (v. per esempio www.dipendenzesvizzera.ch);

Uno specialista in materia di dipendenze, uno psicologo o un medico possono per esempio:

- spiegare ai genitori che la dipendenza di uno di loro può rappresentare un pericolo per il bambino e che è quindi importante che sia i figli che loro stessi beneficino di un sostegno;
- discutere con i genitori su come affrontare l'argomento della loro dipendenza con i figli;
- chiedere ai genitori il consenso affinché i figli possano partecipare a un gruppo terapeutico per bambini o intraprendere una psicoterapia;
- molti ritengono che, coinvolgendo le autorità di protezione dei minori, i genitori perderanno immediatamente l'autorità parentale. È importante spiegare ai genitori che le autorità di protezione dei minori hanno appunto il compito di proteggere i figli, sostenendo e sgravando i genitori. L'autorità parentale viene revocata solo qualora altre misure non dovessero funzionare

Per ulteriori informazioni e materiale di consultazione sul tema dei bambini che vivono in famiglie con problemi di dipendenza: v. allegato 1.

7 Colloqui con i bambini e gli adolescenti

In linea di massima, sono due le circostanze che permettono di parlare con un bambino o un adolescente:

- il bambino o l'adolescente si rivolge spontaneamente ad una persona di contatto per parlarle dei suoi problemi.
- Un adulto di riferimento reagisce a segnali preoccupanti in un bambino o in un adolescente.

A seconda del ruolo professionale e della situazione concreta, i colloqui con i bambini possono assumere forme diverse. In ogni caso, questi colloqui richiedono molto tatto e cautela. Di norma, in seguito al colloquio con il bambino, si sentono anche i genitori (v. capitolo 8 e allegato 2).

Colloqui pianificati

Nella pratica professionale, può capitare di osservare o di essere indotti a pensare, per esempio sulla base delle allusioni fatte dal bambino, che nella sua famiglia ci sia un problema di dipendenza. Tali osservazioni ed episodi andrebbero messi per iscritto, in modo che, quando verranno discussi all'interno di un'équipe, con i superiori, con i professionisti dei centri di consulenza in materia di dipendenze o con le autorità di protezione dei minori, si possa descrivere la situazione in maniera più completa, restando «obiettivi». In questa fase si potrà inoltre decidere chi si occuperà di organizzare il colloquio con il bambino (o con i suoi genitori) e come procedere concretamente. Di norma, al colloquio dovrebbe essere presente anche un secondo adulto che, in caso di necessità, possa confermare che il colloquio si è svolto correttamente.

A seconda della situazione, per esempio con i bambini molto piccoli, è meglio cercare un colloquio direttamente con i genitori. Con gli adolescenti, invece, spesso conviene (innanzi tutto) parlare direttamente con loro, per capire la loro situazione.

Fondamentalmente, nei colloqui si tratta di discutere con il bambino o con l'adolescente le osservazioni fatte e le preoccupazioni che si hanno, in modo da raccogliere informazioni più precise. L'obiettivo è chiarire la situazione.

Prima di un colloquio occorre appurare i punti seguenti:

- Chi guiderà la discussione? Chi altri sarà presente (il superiore, un operatore sociale o un'altra figura)?
- Quando si terrà il colloquio?

Principi:

- È molto importante esprimere rispetto e stima nei confronti dei genitori, anche perché spesso i figli sono molto leali nei loro confronti. I bambini percepirebbero un giudizio negativo sui genitori come un giudizio negativo nei loro confronti.
- È utile annotare per iscritto le proprie osservazioni. L'importante è che poi vengano trasmesse in maniera obiettiva, esprimendo le proprie preoccupazioni (messaggi formulati in prima persona «messaggi io»). L'importante è descrivere i fatti che attirano l'attenzione e che preoccupano. Non è sempre indicato tematizzare direttamente una possibile dipendenza, può essere meglio attenersi alle osservazioni più generali.
- Chiaramente al bambino o all'adolescente verranno poste delle domande, ma il colloquio non deve trasformarsi in un interrogatorio. L'importante è lasciar parlare il bambino, in questo modo non si corre il rischio di fare delle domande suggestive.
- Bisogna fare attenzione e reagire in maniera calma e pacata, senza esprimere troppo coinvolgimento emotivo.
- Il bambino deve potersi fidare, in altre parole ha bisogno di informazioni su quello che l'aspetta.
- Anche se il bambino preferirebbe che non si racconti a nessuno quello che sta vivendo, bisogna spiegargli che la situazione va discussa con alcune persone chiave, in modo da poter migliorare le cose.

Colloqui spontanei

A volte, un bambino o un adolescente si rivolge spontaneamente a voi. In tal caso, occorre dare la priorità alle sue preoccupazioni. È importante trovare, possibilmente subito, il tempo da dedicargli e cercare un luogo tranquillo dove parlare.

Ascoltando e ponendo qualche domanda, è possibile farsi un primo quadro della situazione. Nei casi d'emergenza (violenza, abusi), occorre prendere immediatamente dei provvedimenti, per esempio coinvolgendo l'autorità di protezione dei minori. In molte circostanze è utile consultarsi con i propri superiori, con l'équipe, con un centro di consulenza in materia di dipendenze o con le autorità di protezione dei minori.

Durante il colloquio, l'adulto di riferimento dovrebbe spiegare al bambino come intende procedere e concordare con lui quando (a breve!) e come riprenderà contatto con lui, in modo da discutere le tappe successive. È molto importante dare prova di affidabilità e trasparenza.

A partire da questo punto, i colloqui vengono pianificati (v. pagina 14).

8 Colloqui con i genitori

A seconda della situazione, i colloqui con i genitori possono assumere forme diverse. Di norma, i colloqui sono più di uno e **si procede per tappe**, a dipendenza di come evolve la situazione (v. allegato 2).

Lo scopo è descrivere i fatti, discuterne con i genitori, fissare obiettivi chiari e ottenere la collaborazione dei genitori. Per raggiungere tali scopi, si può offrire direttamente un aiuto ai genitori o li si può indirizzare verso le offerte di sostegno disponibili.

Prima di un colloquio occorre appurare i punti seguenti (la cui importanza dipende dalla situazione):

- Chi guiderà la discussione?
- Qual è il momento migliore per il colloquio?
- Chi altri dovrebbe essere presente (il superiore)?
- Qual è l'obiettivo del colloquio?
- Come invitare i genitori?
- Che termine va dato loro affinché cambino comportamento?
- Che tipo di sostegno potrebbe rivelarsi utile?
- Dove si terrà il colloquio?
- Chi si dovrebbe informare al termine del colloquio (l'équipe, il superiore)?
- Chi prenderà appunti durante il colloquio e a chi verrà consegnato il verbale?

Principi:

- È fondamentale andare incontro ai genitori in modo che si sentano presi sul serio nel loro ruolo e siano quindi disposti a collaborare.
- Il colloquio deve essere centrato sulla preoccupazione per il bambino e non deve avere un'impostazione accusatoria («messaggio io», porre domande aperte, evitare di addossare la colpa a qualcuno in particolare, presentare le offerte di aiuto).
- Definire chiaramente il quadro del proprio coinvolgimento (ruolo professionale). Spiegare il proprio compito, i propri obiettivi. Sottolineare che l'interesse comune è il bene del bambino!
- Riportare le osservazioni in maniera oggettiva. Descrivere quali sono i segnali che destano preoccupazione.
- Affinché il colloquio si svolga nel miglior modo possibile, è utile concentrarsi sul benessere del bambino. Non tutti gli specialisti hanno le competenze per diagnosticare una dipendenza (per esempio in ambito scolastico). In questi contesti è meglio evitare di parlare della dipendenza, a meno che non siano i genitori stessi a farlo.
- Se una dipendenza ostacola la collaborazione con i genitori o se i genitori non cooperano, le istituzioni che si occupano di bambini dovrebbero rivolgersi al più presto ai servizi specializzati in materia di dipendenze, all'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) settore famiglie e minorenni o alle autorità di protezione dei minori.
- Se si prevede di coinvolgere le autorità di protezione dei minori, è importante spiegare ai genitori come lavorano. Molti genitori, infatti, temono che i loro figli verranno affidati a terzi. Questo provvedimento, tuttavia, viene adottato solo quando le altre misure si rivelano inutili.
- Può succedere che, dopo il colloquio, i genitori mettano sotto pressione i figli ed esigano che, da quel momento, non parlino più con nessuno della situazione familiare o che si limitino a riportare gli aspetti positivi. Se vi è il sospetto che le cose stiano così, può essere utile coinvolgere l'autorità di protezione dei minori.

9 La rete di aiuto

La rete di offerte d'aiuto che ruota intorno alle dipendenze comprende diversi professionisti e offerte d'accompagnamento per i bambini che vivono in famiglie con problemi di dipendenza. Qui di seguito ne elenchiamo alcuni.

Queste offerte fornite da esperti rappresentano un complemento al lavoro dei professionisti: nessuno deve decidere da solo, anche i professionisti hanno bisogno di sostegno. Soprattutto i centri di consulenza in materia di dipendenze e le autorità di protezione dei minori possono aiutare a decidere come una scuola o un'altra istituzione devono comportarsi se sospettano che il genitore di un allievo abbia un problema di dipendenza.

A seconda della situazione, si può ricorrere anche alle reti di aiuto esistenti all'interno delle varie istituzioni, come le scuole (assistenti sociali scolastici, psicologi scolastici).

- I centri di consulenza in materia di dipendenze aiutano le persone che hanno un problema di dipendenza e chi vive accanto a loro. Anche le persone di riferimento (insegnanti, allenatori sportivi ecc.) al di fuori della famiglia possono usufruire della consulenza di questi centri, che in alcuni casi offrono anche gruppi d'incontro per i bambini e gli adolescenti che vivono in famiglie con problemi di dipendenza. Queste offerte si prefiggono di promuovere lo sviluppo individuale dei giovani e di fornire loro informazioni adatte alla loro età sul tema delle dipendenze

Sul sito www.indexdipendenze.ch si può consultare una lista aggiornata delle strutture attive in Svizzera nell'ambito delle dipendenze, mentre sul sito www.dipendenzevizzera.ch si trovano informazioni sui centri di consulenza che organizzano gruppi d'incontro per i bambini.

- La Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (ASPI) offre informazioni sulle procedure da intraprendere per proteggere i bambini (www.aspi.ch).

- Le Autorità regionali di protezione (ARP) rispondono a tutte le questioni relative ai pericoli cui potrebbero essere esposti i bambini. Possono avviare indagini e ordinare eventuali misure (v. capitolo 10).

Sul sito della Conferenza dei Cantoni per la protezione dei minori e degli adulti trovate molte informazioni su questi temi (www.copma.ch), in francese e tedesco.

- I servizi sociali dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) settore famiglie e minorenni sono strutture a cui possono rivolgersi, per una consulenza o un aiuto, le persone e le famiglie con problemi psicosociali e finanziari. Forniscono consulenza giuridica, accompagnano i diretti interessati e, se necessario, li indirizzano ad altre strutture ambulatoriali e/o stazionarie.

- Esistono gruppi di autoaiuto per le persone con problemi di dipendenza, ma anche per chi vive accanto a loro. Inoltre ci sono offerte specifiche per i bambini e gli adolescenti, nonché per i figli adulti di genitori con problemi di dipendenza. **Per ulteriori informazioni su queste offerte, rivolgetevi ai centri di sostegno autoaiuto cantonali. V. inoltre www.autoaiutosvizzera.ch, www.alanon.ch, www.alateen.ch (in tedesco).**

10 Aspetti giuridici della protezione dei bambini

Gli aspetti giuridici che vanno presi in considerazione quando si affronta il tema dei bambini provenienti da famiglie con problemi di dipendenza sono parecchi. Occorre infatti tenere conto delle normative a livello nazionale e cantonale. In questa guida possiamo limitarci solo ad alcuni punti fondamentali. Per informazioni più dettagliate ci si può rivolgere alle associazioni professionali, agli specialisti attivi nelle autorità di protezione dei minori e degli adulti o ai centri di consulenza in materia di dipendenze. Esistono inoltre diverse guide e promemoria cantonali, che possono fornire informazioni esaustive in materia.

I genitori hanno sia diritti che doveri nei confronti dei loro figli. La legge, tuttavia, pone dei limiti all'autorità che i genitori hanno sui figli, al fine di proteggere questi ultimi. Il diritto svizzero in materia si rifà agli accordi internazionali sui diritti del fanciullo.

La Costituzione federale garantisce al fanciullo il diritto ad una protezione particolare della sua incolumità e del suo sviluppo. **A livello federale**, inoltre, i diritti del fanciullo vengono concretizzati dal Codice civile svizzero (CC, diritto delle persone e diritto della filiazione) e in parte anche dal diritto penale. A livello di diritto penale, la protezione dei minori riguarda i reati penali come gli abusi su minori o la negligenza. Anche a **livello cantonale** esistono disposizioni sui diritti e sulla protezione dei bambini (per esempio nella legge della scuola, nella legge sanitaria o in quella sulla polizia).

Le presenti considerazioni si rifanno alle basi legali in vigore al momento in cui sono state pubblicate. È in fase di elaborazione una procedura di consultazione per modificare il Codice civile svizzero allo scopo di incrementare gli obblighi di avviso e di semplificare i diritti di segnalare i casi di minaccia per i bambini. Non è tuttavia ancora chiaro se e quando tali emendamenti potranno entrare in vigore.

Aspetti della protezione di natura civile

Con «**bene del figlio**» si intende sia il benessere fisico e mentale che quello giuridico del bambino. Il Codice civile prevede, tra l'altro, disposizioni sull'autorità parentale (artt. 296-317 CC), che includono il diritto, ma anche il dovere che i genitori hanno di garantire il bene del figlio (art. 301 e segg. CC). Se il bene del figlio è minacciato e i genitori non vi rimediano o non sono in grado di rimediare, l'autorità di protezione dei minori ordina le misure opportune per la protezione del figlio (art. 307 e segg. CC).

Si ha una **minaccia per il bene del figlio** qualora sussista un serio sospetto di pregiudizio al suo bene fisico, morale o mentale. Per parlare di pericolo non è necessario che si sia verificato un danno concreto.

La **segnalazione di pericolo** va inviata all'autorità regionale di protezione (ARP) (l'ex commissione tutoria) del luogo di domicilio o di dimora del bambino. Se un bambino o un adolescente pare bisognoso d'aiuto, chiunque può segnalarlo all'autorità di protezione (art. 443 CC) (v. capitolo sul diritto e sull'obbligo di avviso, più avanti). Tale segnalazione non è vincolata ad una forma precisa, può anche essere anonima, ma l'importante è essere oggettivi.

Una segnalazione di pericolo dà sempre il via ad un **esame d'ufficio** (art. 446 CC): in pratica, l'autorità di protezione dei minori e degli adulti è tenuta a dare seguito alla segnalazione. Solo dopo aver valutato a fondo i fatti, può eventualmente decidere di adottare determinate misure. Durante gli accertamenti possono comunque venir ordinate delle misure cautelari **provvisorie**. Le misure a protezione dei minori sancite dal Codice civile sono graduali, in base al seguente ordine crescente: «misure appropriate» (per esempio ammonimenti o controllo delle autorità), curatela, privazione della custodia, privazione dell'autorità parentale.

Alla base delle misure a protezione dei bambini decise dall'autorità vi sono il loro bene e la loro protezione. Nella misura del possibile, tali misure devono tenere conto, rispettare e sostenere la volontà del bambino. Il bambino ha il diritto di essere ascoltato. Si procederà ad ordinare una misura solo qualora non vengano adottate misure volontarie a protezione del minore o se non hanno dato l'esito sperato. Ogni misura deve essere proporzionata. Una misura lo è se è appropriata, necessaria e fattibile (in un rapporto ragionevole con il sacrificio richiesto). Gli interventi dello Stato non sostituiscono la responsabilità dei genitori ma, se necessario e possibile, la completano.

Diritto e obbligo di avviso

A seconda del ruolo professionale, si parla di diritto o di obbligo di avviso. Nel primo caso, la persona può scegliere se segnalare o meno all'autorità, sempre però nel rispetto delle disposizioni sul segreto professionale. L'obbligo di avviso implica invece il dovere di avvisare l'autorità qualora una persona sia o sembri bisognosa d'aiuto.

Il nuovo diritto di protezione degli adulti e dei bambini, entrato in vigore il 1° gennaio 2013, prevede all'art. 443 CC una disposizione sull'obbligo e sul diritto di segnalare alle autorità di protezione dei minori:

Art. 443 CC

1 Quando una persona pare bisognosa d'aiuto, chiunque può avvisarne l'autorità di protezione degli adulti. Sono fatte salve le disposizioni sul segreto professionale.

2 Chiunque, nello svolgimento di un'attività ufficiale, apprende che una persona versa in tali condizioni è tenuto ad avvisarne l'autorità di protezione degli adulti. I Cantoni possono prevedere ulteriori obblighi di avviso.

Nel messaggio concernente la modifica del Codice civile svizzero del 28 giugno 2006, si legge: «La nozione di attività ufficiale va interpretata in senso esteso e comprende l'attività di ogni persona investita di poteri di diritto pubblico anche se non sono esercitati nelle vesti di funzionario o impiegato». Se una persona viene a conoscenza di un pericolo nell'ambito di tale attività, è tenuta ad avvisare le autorità (negli altri casi ha il diritto di farlo). Per definire le «attività ufficiali» bisogna rifarsi alle disposizioni cantonali in materia di protezione dei minori e degli adulti.

Molte autorità di protezione dei minori e degli adulti offrono anche «consulenze anonime», che permettono di valutare la situazione senza dover fornire l'identità delle persone coinvolte. Anche i gruppi di protezione dell'infanzia, che esistono praticamente in tutti i cantoni, possono aiutare a valutare la situazione.

Segreto professionale

Ai sensi dell'art. 321 CP, le persone tenute al segreto professionale devono essere svincolate dai loro clienti o dai loro superiori da tale obbligo prima di avvisare le autorità. In base a questo articolo, sono tenuti al segreto professionale: gli ecclesiastici, gli avvocati, i difensori, i notai, i consulenti in brevetti, i revisori tenuti al segreto professionale in virtù del Codice delle obbligazioni, i medici, i dentisti, i chiropratici, i farmacisti, le levatrici, gli psicologi, come pure gli ausiliari di questi professionisti. Per i reati punibili commessi contro i minori valgono regole speciali. In questo caso, anche le persone tenute al segreto professionale hanno il diritto di avvisare le autorità di protezione dei minori anche senza farsi liberare dal segreto professionale (Art. 364 CP).

Obbligo di discrezione e segreto d'ufficio

Nel contempo, in molte disposizioni cantonali, nonché nelle disposizioni di diritto pubblico sulla protezione del personale e dei dati figura l'obbligo per gli insegnanti, i collaboratori dei servizi parascolastici, dei servizi a sostegno degli adolescenti ecc. di discrezione nell'ambito della loro attività professionale. Anche il segreto d'ufficio è sancito dal Codice penale (art. 320 CP).

Tuttavia, il diritto di avviso ai sensi dell'art. 443 cpv. 1 CC prevale sull'obbligo di discrezione e sul segreto d'ufficio (art. 320 CP) sanciti dal diritto cantonale. In altre parole, se si ricorre a questo diritto di avviso, non si viola il diritto cantonale in materia di obbligo di discrezione e di segreto d'ufficio (art. 14 CP), dato che la protezione dei minori è più importante dell'obbligo di discrezione. Quindi la protezione del bambino prevale sull'obbligo di discrezione. Tuttavia, chi sottostà all'obbligo del segreto professionale, prima di poter avvisare le autorità competenti, deve farsi liberare da tale obbligo (vedi sopra).

Facoltà di segnalazione ai sensi della Legge sugli stupefacenti

I servizi ufficiali e i professionisti operanti nei settori dell'educazione, della socialità, della salute, della giustizia e della polizia possono segnalare alle istituzioni di cura o di aiuto sociale competenti i casi esistenti o a rischio di persone affette da disturbi legati alla dipendenza, in particolare se si tratta di bambini e adolescenti (art. 3c LStup).

Excursus: diritti e doveri dei bambini e degli adolescenti a scuola

Per quanto riguarda i diritti e i doveri dei genitori, degli allievi e degli insegnanti nelle scuole dell'obbligo, vi rimandiamo alla guida della Scuola universitaria professionale di Lucerna, Früherkennung und Frühintervention bei Jugendlichen. Rechtsgrundlagen für Schulen und Gemeinden (Riconoscimento e intervento precoci tra gli adolescenti. Basi giuridiche per le scuole e i comuni), pag. 22 e segg. Scuola universitaria professionale di Lucerna. (Anche in francese). (Früherkennung und Frühintervention bei Jugendlichen. Rechtsgrundlagen für Schulen und Gemeinden (2011) Hochschule Luzern, Soziale Arbeit). www.bag.admin.ch/shop/00010/00564/index.html?lang=de (19.2.2014)

Allegato 1: Ulteriori informazioni e materiale di consultazione

Sul sito di Dipendenze Svizzera www.dipendenzesvizzera.ch trovate informazioni e materiale di vario genere sul tema dei bambini che vivono in famiglie con problemi di dipendenza. Il sito offre informazioni sui servizi specializzati, sulle offerte terapeutiche e sul materiale a disposizione (prospetti, libri illustrati, siti su temi specifici) da usare con i bambini, i genitori e le altre persone coinvolte.

Informazioni per i bambini:

www.mamanboit.ch / www.papaboit.ch (in francese)

www.mamatrinkt.ch / www.papatrinkt.ch (in tedesco)

www.coraggio.ch (un progetto di IOGT Svizzera)

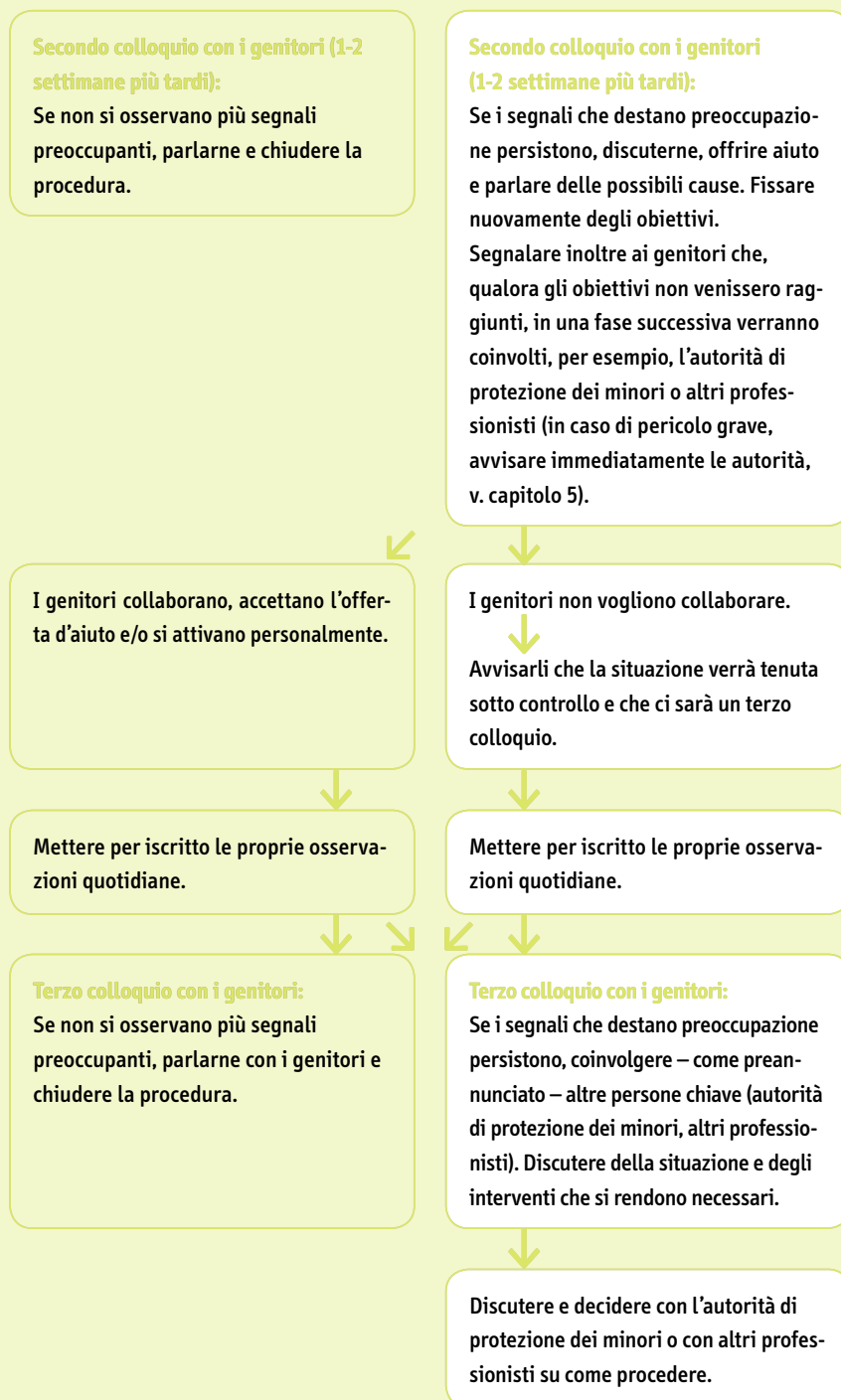
Per ulteriori informazioni sui problemi con le sostanze, la dipendenza dal gioco d'azzardo e la ciberdipendenza, o per prospetti da distribuire ai diretti interessati e a chi vive accanto a loro, nonché per siti specifici: Dipendenze Svizzera, www.dipendenzesvizzera.ch, Av. Ruchonnet 14, 1003 Losanna, 021 321 29 76.

Per gli indirizzi dei servizi specializzati in materia di dipendenze:

www.indexdipendenze.ch

Allegato 2: Come procedere durante i colloqui con i genitori







Dipendenze Svizzera
Av. Louis-Ruchonnet 14
Casella postale 870
CH-1001 Losanna

Tel. 021 321 29 11
Fax 021 321 29 40
CP 10-261-7
www.dipendenzesvizzera.ch